

Quattro «scomuniche» per quattro registi



■ **Ladri di biciclette**
di Vittorio De Sica
Il capolavoro neorealista di De Sica-Zavattini è stato uno dei casi più clamorosi di censura. Come anche «Umberto D.» che scatenò l'ira di Andreotti, convinto che i panni sporchi si dovessero lavare in casa.



■ **Io, Caligola**
di Tinto Brass
Il progetto era quello di fondere la cultura americana (sceneggiatura di Gore Vidal), la superproduzione internazionale (il proprietario di Penthouse, Bob Guccione), e la genialità italiana di Brass. Fini tra polemiche e problemi censori.



■ **Ultimo tango a Parigi**
di Bernardo Bertolucci
La censura di questo film è passata alla storia. La pellicola fu condannata al rogo, ai registi furono negati i diritti civili per 5 anni. Miracolosamente alcune copie si salvarono.



■ **Querelle de Brest**
di R.W. Fassbinder
Anche il testamento spirituale del grande regista tedesco incappò nelle maglie della censura che vide solo le scene omosessuali e non capì la riflessione dolente su violenza e sopraffazione.

Decisione storica: soddisfatti intellettuali e cineasti
E Bernardo Bertolucci telefona in diretta televisiva al vicepremier: «L'Italia oggi è un paese più civile»

Mai più censura

Il governo: liberi tutti i film resta il divieto ai minori A destra si alzano barricate

ROMA. Mai più censura al cinema. Mai più pellicole al rogo. Lo ha deciso il governo che ieri ha presentato un disegno di legge che impedisce alla commissione per la censura cinematografica di vietare la proiezione in pubblico di film non graditi. Il «comune senso del pudore» sarà tutelato, ma la prescrizione massima consentita sarà quella del divieto ai minori di diciotto anni. Una decisione storica presa lo stesso giorno in cui la Commissione di Appello del Dipartimento dello spettacolo ha dato il via, libera a «Totò che visse due volte»: potrà essere proiettato nelle sale ma solo per i maggiori di diciotto anni.

Se il disegno di legge verrà approvato dal Parlamento in Italia sarà solo storia del passato (un triste passato) la censura imposta a film come «Ultimo tango a Parigi», di Bernardo Bertolucci. Quella pellicola fu mandata al rogo per la scena erotica «al burattinaio» di Marion Brando e Maria Schneider, Bertolucci chiese la grazia al Presidente della Repubblica, all'epoca Giovanni Leone, che pronunciò un severo ed inappellabile no. Ma anche opere cinematografiche che hanno segnato la storia del cinema e della cultura italiana e mondiale, come «Sciuscià», «Ladri di biciclette» e «Umberto D.», di Vittorio De Sica furono letteralmente triturati dai severi censori della Commissione. «I panni sporchi si lavano in famiglia», era questo il leitmotiv della cultura clericale alla quale si ispiravano zelanti sottosegretari democristiani negli anni Cinquanta e Sessanta. Un clima che sembra ritornare nelle dichiarazioni di esponenti di Alleanza nazionale e Forza Italia. «Si tratta di una iniziativa sbagliata e "sospettosa", tuona il senatore Michele Bonatesta di An, che mettendo da parte le cocchiette veronesi fa una profezia allarmante: «Qualsiasi immondizia di film uscirà e circolerà liberamente». Gli fa eco il senatore berlusconiano Franco Zeffirelli: «È una cosa vergognosa, che dimostra la totale impotenza dei politici nel governare i problemi della società».

Padre Sorgi «Se si tutelano i minori sono soddisfatto. La censura non ha mai migliorato il senso morale di nessuno»



Zeffirelli «Una cosa vergognosa che dimostra la totale impotenza dei politici nel governare i problemi della società»



Il vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni, al centro pagina i registi Franco Maresco e Daniele Cipri; in alto una scena da «Totò che visse due volte»

re i miei film ad una commissione che deciderà se farli vedere ai minori di 14 o di 18 anni». Consensi dalle industrie cinematografiche. «È una vittoria della libertà d'espressione di cui ringraziamo il governo e in modo particolare Walter Veltroni», ha dichiarato Fulvio Lucisano, Presidente Anica, che auspica di «trovare al più presto un accordo con le Associazioni dei genitori e con le altre associazioni di categoria per giungere ad un modello americano per la protezione dei minori». Ora la parola è al Parlamento, e «speriamo che l'Assemblea di Montecitorio ratifichi la decisione del governo al più presto», hanno detto Melandri e Grignaffini, responsabili della comunicazione e dello spettacolo del Democratici di sinistra. «In uno Stato moderno e democratico deve essere riconosciuta ed attribuita ai cittadini adulti, e non demandata ad organi dello Stato, la libertà di formarsi un giudizio».

Enrico Fierro



Red) in versione integrale ed entrerà nella storia del cinema come l'ultimo film censurato del nostro Paese. Nel giorno dell'approvazione del disegno di legge sull'abolizione della censura, infatti, è arrivato anche l'atteso verdetto della commissione di secondo grado riuniti per discutere l'appello per il mancato rilascio del nulla osta al film di Cipri e Maresco. Una vittoria che gli stessi registi commentano a caldo come l'ingresso in «un periodo nuovo per il cinema e per l'Italia stessa».

Verdetto d'appello per Cipri e Maresco «Totò» uscirà nelle sale ma vietato ai 18 anni I registi: volevano tagli

ROMA. Divieto ai 18 anni, senza tagli. *Totò che visse due volte* uscirà nelle sale (fra due settimane, distribuito dalla Lucky) in versione integrale ed entrerà nella storia del cinema come l'ultimo film censurato del nostro Paese. Nel giorno dell'approvazione del disegno di legge sull'abolizione della censura, infatti, è arrivato anche l'atteso verdetto della commissione di secondo grado riuniti per discutere l'appello per il mancato rilascio del nulla osta al film di Cipri e Maresco. Una vittoria che gli stessi registi commentano a caldo come l'ingresso in «un periodo nuovo per il cinema e per l'Italia stessa».

Una vittoria «sudata» che in questi ultimi giorni ha visto insieme intellettuali, uomini di cinema, addetti ai lavori, ma anche scrittori e politici, tutti convinti che la libertà di espressione è un valore che va difeso ad ogni costo. E del quale *Totò che visse due volte* è diventato, in qualche modo, il simbolo, ma soprattutto il *casus belli* che ha finalmente spinto il governo ad intervenire su una norma vecchia di 40 anni. Il verdetto della commissione di via della Ferratella, costituita dai componenti della I e dell'VIII sezione dell'organismo di revisione cinematografica, è arrivato ieri nel tardo pomeriggio. Dopo una giornata di attesa, di voci, di «pronostici». Gli stessi registi si sono presentati alla conferenza

Gabriella Gallozzi

L'INTERVISTA

Il vicepremier a «Tappeto volante»: «Nessuna competizione ideologica»

Veltroni: «Eravamo gli unici, ora siamo in Europa»

Scambio di battute con Bertolucci. «Sono convinto che questa legge passerà. Ma occorre impegnarsi per la difesa dei più piccoli».

ROMA. C'erano anche i fans, ad attendere sotto la pioggia leggera all'uscita degli studi televisivi dove si gira il programma di Tmc *Tappeto volante*. Una via popolare della semiperiferia romana, gente del quartiere, molti ragazzi, stretti intorno alla vetrata; parte qualche applauso, più di uno gli grida «bravo». Piccolo bagno di folla, insomma, per il vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni, che ieri si è occupato di uno dei suoi grandi amori: il cinema. La mattina l'annuncio dell'approvazione («all'unanimità», ribadisce più volte Veltroni) del disegno di legge che abolisce la censura. Il pomeriggio al talk show di Tmc per parlare del suo nuovo libro, *Certi piccoli amori*,



che raccoglie le recensioni di film scritte per il *Venerdì*. E dai film al «dd» sulla censura, il passo non è breve, è brevissimo. «Con questo disegno di legge - commenta Veltroni - abbiamo tolto la facoltà alla Commissione che esamina i film, di impedire l'uscita nelle sale. Lo spirito è quello di rendere l'Italia un paese

europeo, perché la censura esisteva ormai solo da noi: una legge del 1962 che io francamente credevo fosse finita nel dimenticatoio, finché non è stata riesumata nei giorni scorsi dalla Commissione». Una legge che ha fatto molte vittime illustri. Bernardo Bertolucci, tanto per fare un nome. E tra i commenti, una canzone, uno stacco pubblicitario, arriva in studio anche la telefonata del regista di *Ultimo tango a Parigi*, che vuole esprimere di persona a Veltroni la sua soddisfazione: «Con questa decisione - dice - si è conquistato un livello di civiltà che fino a questa mattina da noi non c'era. I cittadini italiani maggiorenti hanno il diritto di scegliersi i film che vogliono». Per Bertolucci «è una

grande soddisfazione sapere che abbiamo governanti così sensibili al mondo della cultura. Sono contrario a qualsiasi forma di censura eccetto per quello che riguarda i bambini, che hanno occhi pieni di desiderio e curiosità». Veltroni è d'accordo: «A 18 anni si può far tutto, dunque si può anche scegliere se vedere o no un film».

Non la pensava così chi ha deciso di proibire il film di Cipri e Maresco.

«Vivevamo in un paradosso: i film porno potevano uscire nelle sale, e intanto si proibiva, sulla base di un giudizio morale o estetico, un film come questo che è andato al festival di Berlino».

Lei ha avuto modo di vedere «Totò che visse due volte»?

«Non l'ho visto, ma l'importante è che lo possano vedere gli spettatori. L'importante è che ci sia la certezza della libertà di creazione».

Edizione...
«Io capisco le polemiche di questi

giorni, capisco anche le sensibilità che possono essere state turbate da quel film, e ho sentito anche molte voci, tra queste sensibilità. E so che una persona avveduta come padre Sorgi sulle colonne dell'*Avenire* ha scritto che bisogna distinguere: una cosa è il giudizio morale, un'altra è proibire che il film esca nelle sale».

Non tutte le forze politiche sono concordi sul vostro progetto di legge e sull'abolizione della censura. Ce la farà a passare in Parlamento il ddl?

«Io credo proprio di sì, perché insomma i tempi sono cambiati. E il tempo la consuma, la censura. *Ultimo tango a Parigi* fu condannato al rogo come i libri bruciati dai nazisti, a Bertolucci per 5 anni furono tolti i diritti civili, e il presidente della Repubblica non volle concedere la grazia. Ma oggi, che possa ripetersi un caso come quello, è del tutto impensabile».

Alba Solaro



Philippe Antonello/Ansa